



## PREFAZIONE

*Roberto Ruozi*

L'anno scorso un gruppo di amici di Casa Verdi, da me sollecitati come in verità feci con successo già in occasioni precedenti, fornì a quella che il grande compositore definì “la sua opera più bella” i mezzi finanziari necessari per acquistare un taccuino verdiano di carattere del tutto particolare e finora rimasto nascosto, anche se studi specifici sulla sua storia lo hanno visto passare in una famiglia assai vicina al grande Maestro di Busseto, come più o meno esattamente viene tuttora chiamato Giuseppe Verdi.

Il Taccuino che qui ho il piacere di far conoscere al pubblico, è composto di un'ottantina di pagine tutte scritte dal Maestro e riguardanti l'andamento delle sue attività e delle sue passività nonché delle sue entrate e uscite nel periodo 1887-1893. Offre una visione completamente sconosciuta fino ad ora di questi aspetti della vita del compositore che era peraltro assai attento alla gestione del suo patrimonio e del suo conto economico tanto che molti lo considerarono quasi un avaro.

Le informazioni che se ne traggono sono quindi molto interessanti, anche se non confermano affatto questa ipotizzata caratteristica del Maestro, che fu invece soprattutto un grandissimo benefattore. Data la loro importanza nell'economia familiare verdiana non si capisce come ci sia giunto un solo taccuino che le raccoglie e le espone peraltro per un periodo, tutto sommato, abbastanza breve della lunga vita di Verdi. In realtà è difficile sapere se esista solo quello che qui si presenta o se ne esistano anche altri, dedicati a periodi diversi, che sono finora rimasti nascosti e che forse vedranno la luce prima o poi o forse mai.

Ringrazio vivamente tutti coloro che hanno contribuito all'acquisto del Taccuino – che mi è stato segnalato dal grande esperto verdiano Corrado Mingardi, storico direttore della biblioteca del Monte di Pietà di Busseto – e che è stato commentato da alcuni

amici che ringrazio a loro volta per il contributo intellettuale da essi fornito, anche se il taccuino parla praticamente da solo. Chiunque è infatti in grado di capire come si sia svolta la vita economica e finanziaria di Verdi, che tuttavia nelle pagine che seguono verrà analizzata con particolare riferimento ad un suo inquadramento di carattere generale, grazie al lavoro molto interessante di Giuseppe Martini, autore della trascrizione e del commento, oltre che della supervisione dell'intero volume. Si è cercato di rendere il Taccuino più facile da leggere e da capire sia nel suo insieme, sia nei tre saggi in esso contenuti e dedicati rispettivamente agli investimenti monetari e finanziari fatti da Verdi nel periodo considerato, opera del sottoscritto, alle lotte del Maestro per l'affermazione anche in Italia del diritto d'autore, fonte principale delle sue entrate, analizzate in profondità da Filippo Annunziata, e ad alcuni aspetti di rilievo, approfonditi da Maria Pia Ferraris, dei rapporti fra il compositore e la famiglia Ricordi, anche attraverso le imprese da questa costituite per gestire al meglio una fonte di reddito, ma anche di cultura, di massimo rispetto.